



Domenica, 14 giugno 2020

Giovedì sera la Messa presieduta dal vescovo senza processione cittadina ma con l'adorazione

## Corpus Domini, l'Eucaristia si fa Chiesa e missione

DI ANDREA BERGONZI

«Oggi viviamo un gesto antico, essenziale, che non possiamo esprimere nella pienezza dei segni della tradizione, ma non per questo è meno gioioso e sentito»: così ha esordito il vescovo Napolioni all'inizio della Messa votiva dell'Eucaristia che giovedì scorso in Cattedrale ha anticipato l'odierna solennità del *Corpus Domini*. La tradizionale processione è stata sostituita con un momento di adorazione comunitaria. Un cambiamento da accogliere e interpretare come sosta necessaria per poi rimettersi in cammino, a partire dal mistero del Corpo di Cristo. D'altra parte, come ha sottolineato il vescovo, la «vera processione» non è tanto quella fisica, durante la quale viene portata l'Eucaristia per le vie del centro della città, quanto «la strada per tornare a casa, al lavoro, alle parrocchie, dove ciascuno di noi annuncia e testimonia che è vicino il Regno dei cieli». Questa è la missione dei credenti: l'annuncio del Vangelo, del mistero di un Dio che si fa uomo e che si dona interamente ai propri figli. La risposta a questa grande missione – ha esortato Napolioni – deve essere totalizzante ed entusiastica, come quella di san Barnaba, la cui memoria liturgica ricorreva proprio giovedì scorso. Pur non essendo uno dei Dodici, Barnaba è stato tra i primi discepoli pienamente coinvolti nella missione apostolica, al fianco di san Paolo. La missione cristiana è stata esplicitata nei gesti molto concreti descritti nei brani della Scrittura della liturgia del giorno. Tra questi il vescovo ha citato «guarire gli infermi»: inevitabilmente la mente e il cuore hanno rivissuto gli ultimi mesi, durante i quali si è presa piena consapevolezza «che c'è sempre da guarire qualcuno e qualcosa». «Veniamo da mesi in cui siamo stati privati, in vari modi e in varie misure, di elementi del mistero eucaristico – ha ricordato il vescovo –. Non solo voi, che non potevate venire a Messa. Anche il sacerdote era privato dell'assemblea, che dà carne, corpo, consistenza al dono di sé che Cristo ha affidato al popolo santo di Dio». Con vigore, alle mosse di Napolioni ha espresso il bisogno fortemente avvertito di ricostituire un'assemblea riunita nella fede: «Non dobbiamo essere pessimisti, induriti, rattristati oltre il necessario bensì continuare



La benedizione eucaristica impartita dal vescovo in Cattedrale

a guardare a Cristo che, comunque, ci viene incontro, in qualunque modo lo riceviamo». Il senso della missione è un cammino, una tensione verso il Padre, ricerca reciproca tra uomo e Dio. «A un certo punto, quando la scintilla scocca, si riconoscono gli altri come fratelli, ci si raduna insieme, si invoca lo Spirito e lo Spirito opera nell'assemblea, che non è somma di individui ma un popolo che si apre a compiere la volontà di Dio»: ecco l'essenza dell'Eucaristia, della centralità del sacramento che viene offerto al popolo che lo cerca e lo scopre per mezzo della grazia dello Spirito Santo. «L'Eucaristia fa la Chiesa, non solo perché ciascuno di noi si nutre dello stesso corpo sacramentale, ma perché Cristo ci mette in ascolto dello Spirito, ci riconduce gli uni agli altri, ci ricolleghiamo, ci apre la mente e il cuore, fa di noi un nuovo popolo». Dunque il motore del cammino di ogni uomo è «un'Eucaristia che si espande, che diventa Chiesa, missione, regno di Dio»: «l'incontro che Dio vuole realizzare nel nostro cuore e che apre la storia».



Un momento dell'adorazione di giovedì scorso a Cremona in occasione del Corpus Domini

### L'appuntamento zonale

Nella serata di giovedì 11 giugno, in Cattedrale a Cremona, il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto la Messa votiva dell'Eucaristia. La celebrazione, trasmessa in diretta sui canali web della diocesi, ha raccolto molte persone nelle proprie case, oltre a quanti si sono recati personalmente in Duomo, tutti debitamente seduti a distanza di sicurezza e provvisti dei necessari dispositivi di protezione individuale. In prima fila il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti in fascia tricolore. Presenti i sacerdoti della città insieme al vicario zonale, don Pietro Samarini, che ha concelebrato l'Eucaristia insieme anche al vescovo emerito Dante Lanfrancini. La scelta, sofferta ma serena, è stata quella di rinunciare alla tradizionale processione eucaristica, «testimonianza bella e solenne», a favore di un momento altrettanto intenso di adorazione. Al termine della Messa il Pane eucaristico è stato esposto sull'altare. In un clima di silenzio e raccoglimento, i fedeli hanno potuto vivere un momento di riflessione e preghiera sul mistero del dono del corpo di Cristo, un «corpo – ha affermato monsignor Napolioni – che nutre la Chiesa e ci fa diventare pienamente noi stessi».

### In quel Pane la nostra offerta quotidiana

DI PAOLA RIZZI

Un *Corpus Domini* particolare. La festa per eccellenza dedicata all'Eucaristia, sacramento dell'amore di Cristo fatto dono fino alla fine, quest'anno ha dovuto reinventarsi. Niente processioni, niente manifestazioni popolari, ma solo Messa e adorazione. Ammesso che davanti alla celebrazione eucaristica si possa dire «solo». Sappiamo, dal Concilio in poi, che l'Eucaristia è il centro, la vita del cristiano e di ogni comunità. Eppure quest'anno abbiamo dovuto – almeno nelle forme classiche – rinunciare all'Eucaristia celebrata. Il tempo del lockdown ci ha certamente messo di fronte a una nuova consapevolezza e all'urgenza di cogliere più in profondità il mistero dell'Eucaristia. Una consapevolezza che è passata dalla vita concreta di tanti che, di fronte al digiuno eucaristico, hanno riscoperto un modo nuovo di «prendere e mangiare il Corpo di Cristo». Sono i tanti che hanno raccolto l'invito dello Spirito per cui il fratello



lo, il povero, il malato, l'ultimo è la carne di Cristo, è il suo Corpo. Pensa a Figlia, giovane mamma albinese che – privata del cibo quotidiano dell'eucaristia – ha prestato il suo servizio di volontaria in una casa di riposo Covid-19 per «toccare il corpo di Gesù» nei più sofferenti. Pensa ai medici venuti in supporto all'ospedale di Treviglio, e ospitati al Santuario di Caravaggio, impotenti davanti alla prepotenza del virus che ogni giorno li minacciava di morte, ma capaci di donare tempo, sguardi da incrociare e mani da stringere a chi se ne stava andando, solo. E proprio lì, nelle corsie, quando anche la scienza doveva arrendersi, nasceva in loro, magari senza saperlo, il significato del sacerdozio battesimale, grazie al quale ogni cristiano può «prendere, spezzare, offrire». Lì, il sacrificio del Corpo di Cristo si realizza nel silenzio, senza ornamenti e candelieri d'oro. Ma certamente non meno gradito al Padre. È l'offerta del pane, del vino, poche gocce d'acqua che fanno Eucaristia, pane per la vita del mondo. È la nostra offerta quotidiana, grande o piccola che sia, unita a quella di Cristo, che fa Eucaristia, cibo per la vita del mondo. Sì, abbiamo celebrato meno messe; abbiamo adorato meno davanti al Santissimo Sacramento esposto. Ma forse, come semplici offerte nel sacrificio quotidiano che a ognuno di noi è stato chiesto in questo tempo, abbiamo vissuto l'Eucaristia della nostra vita come non mai. Non spettatori passivi di una Messa, ma «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio». Così ci ha insegnato san Paolo. Così proviamo a rinnovare il nostro essere Eucaristia. Senza processione, per quest'anno, ma non per questo meno «vita, e vita in abbondanza».

## La Cattedrale e il suo altare

Nell'ambito del bando Cei per la realizzazione di progetti di adeguamento liturgico delle chiese cattedrali – che la Diocesi di Cremona si è aggiudicata insieme ad altre cinque realtà ecclesiali italiane – nella serata di giovedì 18 giugno, proprio in Duomo, si svolgerà un momento di approfondimento e condivisione sul tema, in vista anche della prossima indizione di un concorso per la presentazione di progetti di adeguamento dell'area presbiteriale del massimo tempo cittadino e che riguarderanno in particolare l'altare, l'ambone e la cattedra del vescovo. La serata sarà proposta in diretta streaming sui canali web della diocesi: il portale internet [www.diocesisidcremona.it](http://www.diocesisidcremona.it), la pagina facebook e il canale youtube. Interverranno: don Andrea Foglia, già direttore dell'Archivio storico diocesano, che aiuterà a rileggere la storia della Cattedrale e del suo presbiterio; il liturgista cremonese don Daniele Piazzi, che illustrerà le diverse celebrazioni liturgiche in Duomo; don Gianluca Gaiardi, incaricato diocesano per i

Beni culturali ecclesiali, cui spetterà il compito di informare proprio circa il bando e le successive tappe di intervento. Prevista la partecipazione anche del vescovo Antonio Napolioni e del soprintendente Gabriele Barucca, oltre che del direttore nazionale dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiali della Cei, don Valerio Pennasso, in collegamento. La vittoria del bando consentirà alla Diocesi di Cremona di accedere a un contributo per un progetto di adeguamento liturgico definitivo che riguarderà l'ambone, l'altare e la cattedra, elementi oggi poggiati su supporti provvisori che saranno dunque sostituiti, dentro un disegno complessivo di valorizzazione artistica. Il convegno – dal titolo «Spazi per celebrare. Adeguamento liturgico della Cattedrale» – si svolgerà in una giornata di particolare significato, essendo il 18 giugno memoria liturgica di sant'Imerio, patrono secondario della città e della Diocesi di Cremona, la cui tomba si trova nella cripta della Cattedrale, posta proprio sotto l'altare maggiore. (DP)

## Tre esperienze di volontariato estivo

*Le proposte della Caritas per un periodo di servizio presso tre strutture – segno che operano sul territorio*

Nonostante le limitazioni e le necessarie norme di sicurezza, anche per l'estate 2020 la Caritas diocesana propone alcune esperienze di volontariato per i giovani sul territorio diocesano: un'esperienza di servizio in una delle strutture di volontariato attive sul territorio, in linea con le competenze di ciascuno. La prima proposta è quella di un periodo di servizio presso la «fattoria della carità» di Cortesano, una comunità maschile per minori adole-

scenti. La proposta estiva di partecipazione di un giovane volontario alle gite giornaliere in bicicletta nel territorio, con un educatore e 5 ragazzi o più della Fattoria. L'esperienza per il volontario sarà il supporto diretto all'educatore nella condivisione dello «stare» all'interno del gruppo. In caso di necessità la comunità potrebbe mettere a disposizione del volontario una mountainbike. Le gite avranno una frequenza di 1 o 2 volte a settimana e potrebbero prevedere, se le direttive sul Covid19 lo permetteranno, di trascorrere la notte in tenda in aree libere o attrezzate.

La seconda proposta coincide invece l'opera segno della «Isola de burro», fattoria di Zanengo che ospita un progetto di interventi assistiti con animali (pet therapy), promosso da Caritas cremonese e gestito dalla Cooperativa sociale servizi per l'accoglienza, che coinvolge 17 asini, 2 cavalli e 1 mulo, ed è formalmente riconosciuto e autorizzato dalla Regione Lombardia. Le esperienze cui i volontari parteciperanno che si vivranno non sono pensate in modo specifico, ma diluite nella normale gestione della vita della struttura. I volontari potranno essere accolti per tutto il mese di luglio e le prime due settimane di settembre. La durata dell'esperienza potrebbe essere settimanale, con un impegno prevalentemente mattutino. La terza esperienza proposta ai giovani è quella di un periodo di volontariato presso «Casa di Nostra Signora», a Cremona in via Ettore Sacchi. La struttura si pone a sostegno della condizione femminile più fragile, accanto a quella dei propri figli. Durante l'estate vi saranno ore dedicate allo studio e al recupero delle fragilità relazionali ai programmi scolastici e un'attività al giorno,

possibilmente all'aperto, che comprenderà una tra le seguenti proposte: l'uso della piscina e piccoli sottogruppi, giochi di gruppo, laboratori creativi anche di cucina, attività fisica come biciclette e yoga, uscite didattiche guidate, attività di pet therapy sempre con l'accompagnamento di educatrici professionali.



Gli asini della «Isola de burro»